



La mente è come un paracadute. Funziona solo se si apre ¹

Perchè Fondazione romani Italia?

La scelta di costituire **Fondazione romani Italia** nasce dalla necessità di utilizzare il miglior strumento gestionale per creare sinergie e dare **“risposte ragionate”** ad esigenze che hanno radici profonde e che sinteticamente possiamo definire come *un diverso processo cognitivo della romanipè* per **“elaborare una nuova romanipè”**, basata sulla consapevolezza:

1. di vivere all'interno di una cultura che evolve senza sosta e che non è statica e immutabile
2. che la società moderna esige l'introiezione di strumenti decodificatori con i quali è possibile interloquire con essa
3. che il patrimonio umano e culturale della persona sono parte integranti della società e contribuiscono alla crescita sociale e culturale
4. che occorre pensare in termini di interculturalità per avviare processi di evoluzione culturale dinamici, inclusivi e valorizzanti per le culture
5. che le dimensioni dell'incontro con le culture diverse non possono prescindere dall'utilizzazione consapevole di competenze cognitive
6. di costruire un progetto culturale ed una diversa comunicazione sociale per avviare un dibattito pubblico.

Di fronte alla facile e diffusa tendenza ad elencare e denunciare i problemi, la **Fondazione romani Italia** si propone come strumento positivo per pensare e costruire soluzioni, non improvvisate, bensì azioni di sistema di **un progetto ampio, coerente ed inserito in un contesto dotato di senso**. Soluzioni che rispondano ai bisogni complessivi delle comunità, che non siano staccate e lontane dalla società.

Una fondazione aperta al contributo ed alle idee delle tante persone/associazioni disponibili e sensibili alla tematica delle minoranze etniche e dell'immigrazione, dei diritti, della cultura, dell'interculturalità, della crescita sociale e culturale delle giovani generazioni.

La costituzione di **Fondazione romani Italia**, in cantiere da diverso tempo, è stata accelerata dalle difficoltà riscontrate nei processi di partecipazione attiva e di evoluzione culturale, i cui danni collaterali amplificano la riproduzione di stereotipi e pregiudizi.

Uno sguardo alla realtà della popolazione romani pone subito in primo piano **un peggioramento sempre maggiore** delle condizioni di vita delle comunità rom e sinte.

In linea generale per la popolazione romani si continua:

- a pensare in termini di politiche differenziate, di assistenzialismo culturale e di folclorismo, ignorando tutti i fallimenti del passato
- a teorizzare l'interculturalità e l'interazione culturale e si mette in pratica il multiculturalismo e la segregazione culturale

¹ (Albert Einstein)

- a giustificare il “fatalismo persecutorio” e lo “sviluppo di una mentalità assistenziale” da parte della popolazione romanì, si tende a generalizzare e denunciare il disagio, l'esclusione e la discriminazione senza individuare soluzioni integrati in un contesto dotato di senso
- ad ignorare il patrimonio umano e culturale di gran parte della popolazione romanì, che NON vive in soluzioni abitative segregante, e costretta all'assimilazione culturale per l'assenza una casa comune, l'elaborazione di un progetto culturale
- ad utilizzare le opportunità di partecipazione attiva per per esaltare o accreditare la visibilità personale e l'autoreferenzialità, che alcune volte è “l'eccezione che conferma la regola” degli stereotipi, troppe volte è la conferma degli stereotipi

Sembra evidente che non esista la volontà, e spesso le competenze, per vedere le cause reali che portano a peggiorare la condizione della popolazione romanì, ed il “**SISTEMA**”, composto da *metodi-strategie-interventi*, finora utilizzato non ha prodotto benefici utili alla popolazione romanì.

Un “*sistema*” che sta conducendo la minoranza romanì verso la delegittimazione dei diritti, della partecipazione attiva e della diversità culturale romanì.

Un “*sistema*” che legittima l'*apartheid* della popolazione romanì con proposte e soluzioni prive di senso per le politiche sociali e culturali pubbliche del terzo millennio, perchè troppo spesso non sono inserire in un contesto dotato di senso.

Un “*sistema*” che appiattisce la comunicazione sociale su stereotipi, pregiudizi e folclorismo.

Con la promessa di diffondere la conoscenza della cultura romanì si attivano progettazioni che irrimediabilmente conducono verso la conferma di stereotipi e pregiudizi negativi, del folclorismo che conducono verso la discriminazione.

Numerosi sono gli esempi di progettazione, anche istituzionali, che confermano gli stereotipi e pregiudizi negativi della popolazione romanì.

Non abbiamo alcun dubbio sulla buona fede dei promotori di queste progettazioni, ma la loro continuità pone molti dubbi.

Ha un senso partecipare o omologarsi ad un “SISTEMA” che peggiora la condizione delle comunità rom e sinte?

Non è necessario individuare lo strumento gestionale migliore per cercare di realizzare un radicale cambiamento del sistema?

Per poter svolgere un ruolo attivo e propositivo e realizzare azioni di sistema ***occorre disporre di autonomia***, non solo da ideologie e da lobbies, ***ma anche finanziaria***.

L'istituto giuridico della fondazione, per sua natura, risponde a questa necessità.

Questa è una delle motivazioni che hanno condotto un gruppo eterogeneo di persone/associazioni a costituire la Fondazione romanì Italia.

Intervenire con soluzioni adeguate basandosi esclusivamente sui contributi dell'ente pubblico, fa allontanare la soluzione delle problematiche.

La Fondazione, nella accezione di partecipazione, risulta essere lo strumento giuridico più adeguato per trovare il modo di autofinanziarsi e creare azioni di sistema.

La scelta di una fondazione di partecipazione come aiuto agli altri per aiutare se stessi non è solo un valore, ma un indicatore di cambiamento possibile.

Le Istituzioni europee sollecitano ad elaborare politiche integrate, **specifiche e non esclusive**, ed a migliorare la comunicazione sociale, ma il cambiamento di metodo e delle scelte sbagliate del passato fanno paura a troppi opportunisti, esperti in false interpretazioni e illusorie promesse.

Teoricamente a tutti i livelli è riconosciuto che la partecipazione attiva dei rom è la strategia, efficace ed efficiente, per migliorare il *processo di percezione delle informazioni* e per mettere in discussione il modello degli interventi di sviluppo che hanno condizionato la nostra esistenza individuale e di minoranza etnico linguistica.

Praticamente i bisogni della popolazione romani sono ridotti a pura assistenza sociale. Il tema della cultura è spostato verso una banale sopravvivenza e l'evoluzione della cultura romani è ancora un tabù, ostaggio del folclorismo e dell'autoreferenzialità, mentre la partecipazione attiva dei rom è considerato *“un mezzo”* per obiettivi occasionali, autoreferenziali e personali.

Si è innescato un meccanismo perverso e confuso di ruoli che si confondono e si sovrappongono, di strategie tecnicamente mirate che NON permettono di mettere in discussione il modello degli interventi di sviluppo, che hanno peggiorato la comunicazione sociale ed impedito di interiorizzare corrette informazioni di base.

La mente umana ha bisogno di schemi e di aspettative dove contenere le informazioni, e per suddividere ed organizzare le informazioni percepite utilizza gli stereotipi.

Le infinite informazioni che arrivano dalla realtà esterna alla mente umana vengono filtrati:

1. **PASSANO alcune informazioni, altre sono ESCLUSE dalle fasi successive (selezione).** Come vengono “trattati” le informazioni distorte del mondo rom e della cultura romani? Come vengono selezionate tali informazioni in funzione della possibilità di inserirli in un contesto dotato di senso?
2. **Dopo la selezione le informazioni prendono una struttura ed acquiscono stabilità, vengono divisi ed organizzati in categoria (categorizzazione).** La “categorizzazione sociale” si basa su stereotipi, che vengono conservati nella memoria come associazione tra la denominazione del gruppo e le caratteristiche ad esso attribuite.

Quale categorizzazione sociale della popolazione romani si è strutturata dalle politiche differenziate, dall'assistenzialismo culturale, dal folclorismo, senza possibilità di inserirle in un contesto dotato di senso?

3. **La fase finale del processo di percezione è l'interpretazione, in cui viene assegnato un significato allo stimolo categorizzato.** Quante false interpretazioni del mondo rom e della cultura romani si sono strutturate nel passato dal processo di percezione delle informazioni?

Gli stereotipi sono rappresentazioni cognitive che hanno origine nella fase di categorizzazione delle informazioni.

“Gli stereotipi fanno parte del funzionamento della mente umana e sono uno strumento di economizzazione delle risorse cognitive, finché non sconfinano verso la formazione di dicotomie esasperate, esercitando forzature gratuite sui fatti.”

Gli stereotipi costituiscono il nucleo cognitivo del pregiudizio.

Le informazioni che smentiscono lo stereotipo sono rilevate quando sono inserite in un contesto dotato di senso, perchè la memoria é un processo ricostruttivo interpretativo, nel quale *la persona recupera o perde le informazioni in funzione della possibilità di inserirli in un quadro interpretativo dotato di senso.*

Il “*progetto federazione*”, avviato negli ultimi anni in Italia, è la soluzione giusta per la partecipazione attiva dei rom “*come un fine*” **per cambiamenti collettivi con processi che permettano agli individui ed alle comunità di migliorare l'equità e la qualità della vita**, per collocare il modello degli interventi di sviluppo in una prospettiva di trasformazione sociale e culturale che si espande oltre i confini di un intervento specifico.

Fin dall'inizio del progetto federazione si sono evidenziati difficoltà di fondo ed ostacoli che non hanno permesso e non permettono di perseguire obiettivi progettuali utili alla popolazione romanì. Difficoltà di fondo ed ostacoli che rischiano di ridurre la partecipazione attiva dei rom ad uno *slogan*, a volte ad una *farsa folcloristica*, amplificando la rigidità e la riproduzione degli stereotipi.

Il progetto federazione in pochi anni ha facilitato la costituzione e la visibilità di diverse associazioni espressione delle comunità rom e sinte, gran parte delle quali hanno interpretato l'adesione al progetto federazione come “una vetrina”, “**come un mezzo personale ed autoreferenziale**” per rivendicare il diritto alla partecipazione attiva, per tentare di sostituirsi alle associazioni pro rom nella gestione dei progetti.

Se molte associazioni pro rom hanno favorito la diffusione di stereotipi e pregiudizi negativi verso la popolazione romanì, oggi molte associazioni rom rischiano di legittimare la rigidità e la riproduzione di stereotipi e di pregiudizi negativi.

La validità del “progetto federazione” è indiscutibile, ma allo stato attuale mancano i presupposti di fondo per realizzarlo.

Perchè Fondazione romanì Italia?

- Perchè il “sistema” utilizzato finora per migliorare le condizioni di vita della popolazione romani e per l'evoluzione della cultura romanì, non ha funzionato e non funziona; è necessario individuare lo strumento gestionale migliore per avviare il cambiamento dell'attuale “sistema”.
- Perchè l'esclusione della popolazione romanì è una esclusione cognitiva, dalla quale si esce con soluzioni strutturali, con azioni di sistema inseriti in un quadro interpretativo dotato di senso.
- **Perchè l'esclusione e la discriminazione della popolazione romanì derivano in gran parte dalla stigmatizzazione prodotta dagli stereotipi** che si sono strutturati nella fase di categorizzazione delle informazioni, durante il “processo di percezione”. La Fondazione romanì Italia intende produrre una diversa comunicazione sociale per la riduzione degli stereotipi
- Perchè NON è sufficiente unire un gruppo di persone e/o di associazioni, più o meno numeroso, ma condividere **l'elaborazione di una nuova romanipè** per evitare una profonda crisi della cultura romanì, abbandonando il modello di “resistenza etnica” di chiusura verso l'altro, attivata dalla popolazione romanì con l'intento di tutelare la propria cultura, condizione che sta conducendo verso l'isolamento culturale.

- Perchè occorre pensare e costruire “risposte ragionate” ai bisogni sociali e culturali della popolazione romanì senza cadere nell'improvvisazione e nelle false interpretazioni, evitando di essere omologati nelle disastrose logiche del passato.
- Perchè occorre fare un salto di qualità per uscire dalla logica etnocentrica, pensare in termini di interculturalità e coniugare “uguaglianza e differenza”.
- Perchè è necessario ***un diverso processo cognitivo della romanipè per elaborare una nuova romanipè.***

Elaborare una nuova romanipè vuol dire spingersi verso un futuro, senza negare quando di valido c'è nella tradizione, che rafforzi una maggiore consapevolezza culturale per un reciproco riesame critico, e che sappia superare il rischio di falsi modelli che possono orientare verso una distorta coscienza dell'essere rom.

Una nuova romanipè per rimuovere le convinzioni che hanno manipolato la realtà e la cultura romanì nel processo di percezione delle informazioni, per riformulare l'orientamento verso il futuro, per una diversa comunicazione sociale, per “una riforma morale, intellettuale e politica” della causa romanì, per passare dal multiculturalismo all'interculturalità.

La **Fondazione romanì Italia** è una struttura aperta che permette da un lato una fattiva collaborazione all'interno dello stesso istituto di soggetti pubblici e privati e dall'altro l'aggregarsi di privati cittadini che diventano ‘soci’ della fondazione.

La **Fondazione romanì Italia** è lo strumento gestionale e progettuale per un diverso processo cognitivo della romanipè per elaborare una nuova romanipè, per costruire soluzioni e motivare progetti, per assumere posizioni proprie con l'autorevolezza che gli deriverà dalla qualità del lavoro di cui sarà capace, per intraprendere iniziative che non si limitino all'elaborazione di teorie astratte, ma si dimostrino capaci di costruire progetti concreti, utili ed innovatori.

La **Fondazione romanì Italia** vuole essere un avamposto che faccia vedere concretamente un differente modo di porsi nelle relazioni tra gli uomini, nei rapporti tra le istituzioni, nella scala delle priorità per gli individui e per i corpi sociali.

La **Fondazione romanì Italia** è una organizzazione nazionale con dislocazioni territoriali, per un maggiore radicamento nei territori e per attivare azioni di filantropia comunitaria, una delle strategie per l'autonomia della fondazione.

Il presidente
Dr. Nazzareno Guarnieri